

Il celebre cardiocirurgo sud-africano è rimasto a Roma solo 10 ore Barnard dopo le visite (8 in 90 minuti) è passato dal sarto e dalla Schiaffino

Giunto a Fiumicino alle 8, ha subito raggiunto una clinica privata di Monte Mario, dove ha esaminato sette bambini ed un adulto — « Non sono casi molto gravi ad eccezione di due » — Uno sconcertante carosello pubblicitario

Roma non si è nemmeno accorta di Chris Barnard. Il celebre cardiocirurgo è rimasto dieci ore in città: dieci ore che ha passato in una bolgia incredibile di flashes e riprese televisive, in uno sfilato carosello pubblicitario; dieci ore che sono volate via tra la puntata in un'elegante clinica di Monte Mario e la rapidissima, affrettata visita in un ospedale, tra una lunga scorazzata in un'auto lunga da qua a làggiù, per le vie della città e la prova di alcuni abiti offertigli da un noto sarto tra un movimentato

pranzo in un famoso ristorante di Trastevere, la visita a Rosanna Schiaffino, madre da pochi giorni e ricoverata nella clinica villa Gina e la veloce corsa sino all'aeroporto di Fiumicino, dove in attesa dell'aereo per Nizza Montecarlo, per il gran ballo di Grace Kelly. Ha trovato anche il tempo, il medico sud-africano, di visitare sette bambini ed un adulto: è passato da un capezzale all'altro in poco più di un'ora e mezzo (un record quasi da ambulatorio INAM) e per tutti, malati e parenti, ha avuto una parola buona. « Alcuni casi sono di non difficile soluzione — ha detto dopo solo due minuti di visita —. Ed ho aggiunto che, forse, riceverà nel suo ospedale di Città del Capo uno dei miei piccoli, Paolo Fioeca, che gli sarebbe stato raccomandato da Sophia Loren.

E' davvero come lo descrivevano Chris Barnard: un uomo aperto, bello, simpatico, dalla battuta pronta. In dieci ore ha dimostrato di sapersi muovere cinematograficamente più di un attore, di un divo consumato: salutandolo con le sue braccia tese in avanti, abbracciando i ragazzini che lo attornivano nelle stradine di Trastevere, togliendosi la cravatta quando il caldo ha cominciato a picchiare, rimettendosi nel ristorante. Ma non ha saputo tirare l'impressione di essere al centro di una grossa operazione pubblicitaria, arrivando a dichiarare, sia pure in risposta ad una domanda tanto interessata, che la clinica di Monte Mario dove ha visitato i piccoli è una clinica attina, attrezzata anche per i trapianti cardiaci. Ed ora soprattutto dispiace, ed indigna, che strumenti di questo carosello internazionale siano stati sette bambini malati e i loro genitori disperati.

Mentre Chris Barnard stava visitando verso Roma a bordo di un jet Alitalia, tante famiglie infatti vivevano momenti d'ansia. Erano le famiglie di Paolo Fioeca, 9 anni, di Silvana Cavallini, 4 anni, di Fabio De Fabris, 5 anni, di Daniela D'Agostini, 5 anni, i bambini già ricoverati, in attesa del « mao » del trapianto, nella suddetta clinica. Erano le famiglie di tanti e tanti altri piccoli malati che non riuscivano a decidere se venisse la pena di sottoporre il piccolo al cardiocirurgo. Quattro, alla fine, hanno rotto gli indugi: e altri tre bambini e un uomo sono arrivati a Monte Mario, due quando già Barnard stava per andar via.

Il medico sud-africano è arrivato, dunque, a Fiumicino alle 7,47. Gli occhi arrossati dalla stanchezza ma il sorriso stampato sulle labbra, si è fatto guidare in una saletta dove ha risposto alle domande dei giornalisti. Ha ripetuto di essere venuto a Roma per visitare un solo bambino (Paolo Fioeca). « Mi è stato segnalato da un suo medico che mi ha scritto diciandomi che mi pregava anche di essere disposto a vederne anche altri, ha raccontato Philip Blaberg, il medico che ha rivelato che non ha più tentato trapianti perché non ha posto letto nel suo ospedale di Città del Capo: si è rifiutato di dare un parere sulla recente enciclica papale, anti-sulla-scienze, alle finestre: quello di dell'ala dove Barnard avrebbe visitato erano stati fatti sloggiare rapidamente. « Non rontiamo confusione », hanno spiegato i dirigenti della casa di cura.

Invece di confusione ce n'è stata tanta, troppa, e non per colpa dei pazienti. Ovunque erano stati sistemati i microfoni, cavi elettrici, lampade della televisione. Si sa ormai, che TV 7 presenterà il prossimo venerdì, in occasione del suo duecentesimo numero, un servizio su Barnard e sui trapianti cardiaci: ed è altrettanto noto che un editore della popolare rubrica televisiva, Conte, ha rivendicato a sé il merito della venuta a Roma del medico. Ma proprio questi lo ha contraddetto. « Sono solo di passaggio a Roma — ha detto nel corso della conferenza stampa in clinica — sto andando a Montecarlo, e poi in Australia e siccome il dottor Fioeca mi ha scritto chiedendomi se potevo visitargli il nipotino ho accettato. Roma era sulla mia strada, non Comunque, la televisione ha imperversato nella clinica, nella quale lavora come cardiocirurgo il fratello del redattore capo di TV 7. E pare quasi impossibile pensare che il mezzo televisivo, anche in buona fede, non farà una grossa pubblicità a questa cura. Le telecamere hanno seguito, passo passo, Chris Barnard: lo hanno ripreso, sia pure a malincuore, mentre esaminava i piccoli pazienti.

Così, le visite sono state eseguite nella bolgia. Oltre alle telecamere, anche alcuni fotografi sono penetrati nelle camere mentre medici, infermieri, curiosi schiamazzavano, nel corridoio. Nessuno ha avuto rispetto per quei piccoli sofferenti, per i loro genitori. Fabio



Questa donna è arrivata, il volto segnato dalla disperazione, nella clinica di Monte Mario quando già il professor Barnard aveva concluso la conferenza stampa. Ha chiesto, piangendo, che il medico le visitasse il bambino. E' stata accennata

De Fabris è stato visitato per primo (non è grave); quindi, nell'ordine, sono stati esaminati, Paolo Fioeca (il ragazzino che verrà ricoverato a Città del Capo e per i ulteriori controlli è forse per essere operato), Daniela D'Agostini (non è grave, anzi ha tutte le possibilità di crescere in piena salute), Silvana Cavallini (sta male ma non come sembrava).

Ma nella notte, anche a mattina fatta ne erano arrivati altri. Maria Monaco, 8 anni, era stata accompagnata all'alba dalla madre, una domestica ad ore che era poi dovuta andare a lavorare: piangendo, ha raccontato che, pur malata, pensa lei ai fratellini, al padre che rinchiusa dal lavoro solo al pomeriggio. « Puoi essere operata con estro soddisfacente », le ha detto Barnard. Patricia Esposito, una piccina di due anni, era arrivata, quando già il cardiocirurgo, stava visitando il piccolo. Il medico portava in auto da Napoli.

Poi, si erano fatte le 11. Chris Barnard è sceso in una sala dove ha scambiato alcune parole con i giornalisti. Ha dovuto ripetere perché aveva deciso di visitare Paolo Fioeca (« Si tratta di un consulto, non curati, ma operato senza i miei chirurghi e lontano da Città del Capo »); si è rifiutato di dare notizie ufficiali sui bambini, notizie che erano però già trapelate; ha ribadito che tanta gente sarebbe morta, se lui avesse aspettato il cuore artificiale; ha dovuto ripetere che Blaberg sta bene; ha sottolineato che i bimbi non dovrebbero soffrire di rigetto. Si era ormai alzato, stava preparando di per andarsene, quando è comparsa nella sala una donna disperata con un bambino chiaramente sofferente tra le braccia. L'hanno ripresa con la telecamera, fotografata nonostante supplicasse di essere lasciata in pace. Non ha voluto dire il suo nome, né quello di suo figlio, che è stato comunque visitato da Barnard. Anche un uomo, Diego Arcangeli, 39 anni, è stato esaminato dal medico: dovrà operarsi.

A mezzogiorno, il corteo (avanti il macchinone nero, poi i fotografi e i giornalisti) si è rimesso, diretto al San Camillo. Era accaduto che il dirigente della televisione si erano resi conto che sarebbe stato davvero di cattivo gusto portare Barnard solo in una clinica privata. Ed allora hanno scelto l'ospedale di Monteverde, il più vicino a Trastevere dove poi il medico di Città del Capo avrebbe mangiato. L'appuntamento con i maggiori autorità del Pio Istituto era fissato per le 12,40 ma il presidente, prof. L'El-tore, dimentico delle più elementari norme di cortesia, si è fatto attendere per una ventina di minuti.

Alla fine anche l'Eltore è arrivato ma allora Barnard aveva fretta. Due parole di convenevoli (il presidente degli OORR, è arrivato a dirgli che in Italia i ricoveri ospedalieri sono gratuiti), poi il « mao » del trapianto ha afferrato al volo la scusa di una telefonata di un amico che lo affrettava per il pranzo e se ne è andato, tra gli applausi di infermieri e pazienti. Non ha visitato nemmeno le attrezzature del nuovo reparto di cardiocirurgia dell'ospedale, finito da un anno e chiuso perché due medici stanno litigandosi il primario. Ha puntato, con il solito codazzo, verso Trastevere dove, in vicolo del Cinque, lo stava attendendo l'amico, un miliardario di nome Pepper, il produttore Bini e il sarto Litrico. Questi gli ha fatto provare alcuni vestiti.

Alle 14, infine, Barnard è riuscito in strada, ha percorso il vicololetto, la piazza di S. Ignazio, ha raggiunto piazza di Santa Maria in Trastevere, dove lo stava attendendo una tavola imbandita in un noto ristorante. Stan-chissimo, ha trovato la forza di sorridere annera per i fotografi, di abbracciare affettuosamente i bambini che gli sbarravano la strada, di stringere la mano alle vecchiette. Ha accettato anche di far finta di mangiare una forchettata di spaghetti prima, di tagliatelle poi: una posa ormai abusata perfino per i divi della televisione. Alle 18,30, dopo la visita alla Schiaffino, era di nuovo su un aereo.



Chris Barnard con una forchettata di fettuccine in un ristorante di Trastevere. Non ha nessuna intenzione di mangiarla ma ha accolto la richiesta dei fotografi di farsi riprendere in una posa cara a numerose attricelle in vena di pubblicità

Cuore nuovo in Giappone Il paziente sta bene

TOKIO 8. E' stato eseguito oggi, nel Collegio Medico di Sapporo, il primo trapianto cardiaco del Giappone. Il paziente cui è stato dato un cuore nuovo è un ragazzo di 18 anni, Nobuo Miyazaki; anche il donatore è giovanissimo: 20 anni, ed è morto in un incidente stradale. Su richiesta dei familiari, il nome del donatore non è stato reso noto. La città di Sapporo si trova nell'isola settentrionale di Hokkaido. L'equipe dei medici, composta da venti membri, era diretta dal professor Wada. Il dottor Fusa-yoshi Tomita, che ha partecipato all'operazione, ha dichiarato che il giovane non avrebbe avuto alcuna possibilità di sopravvivere senza il trapianto di un cuore nuovo. Lo stesso professor Wada ha più tardi dichiarato, 9 ore dopo l'operazione, che il paziente era in « condizioni molto buone » e che le sue probabilità di una lunga sopravvivenza sono ora molte.

Folgorato mentre gioca con un interruttore

PORDENONE 8. Un bambino di due anni è rimasto vittima di una disgrazia che purtroppo si verifica molto spesso: è stato folgorato da una scarica elettrica mentre giocava con un interruttore della luce.

E' accaduto a Pravedonno, una località vicino Pordenone. Il bimbo, Gianfranco Campagna, era in casa con la madre che stava preparando il pranzo. E' bastato un attimo di distrazione: il piccolo è entrato in una stanza accanto e si è messo a giocare con un interruttore che pendeva dal muro. E' riuscito a svitarlo poi lo ha messo in bocca. Al grido del piccolo, la madre è subito accorsa: angosciata ha strappato l'interruttore dalle labbra del figlioletto e ha tentato invano di rianimarlo. Il bambino era morto: il medico dal quale lo hanno portato non ha potuto far altro che constatarne il decesso.

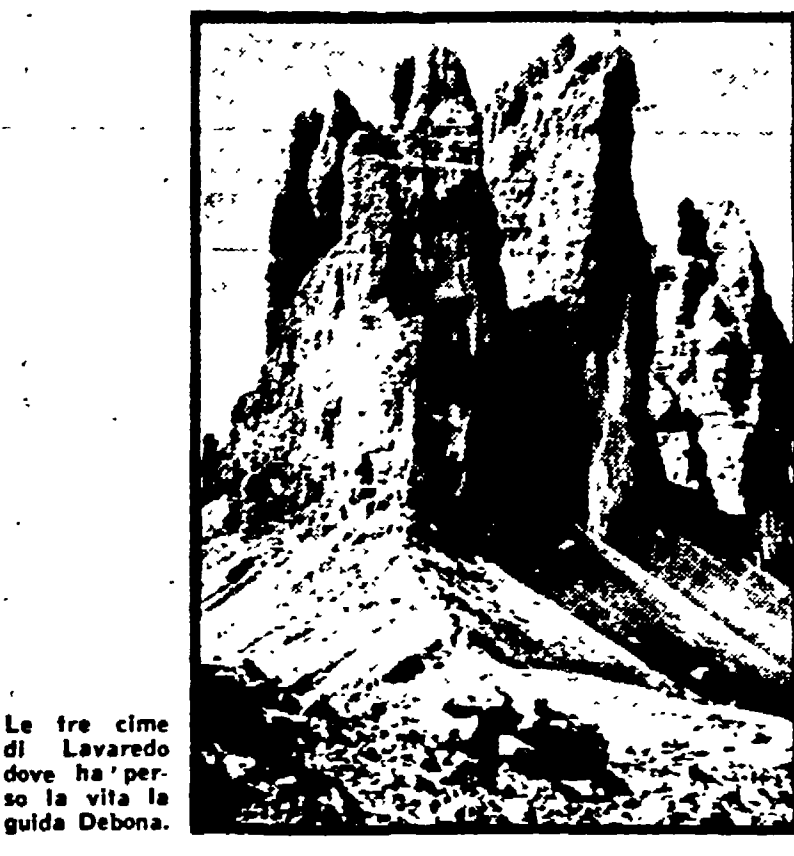
Nando Ceccarini

Greenville (Kentucky), 8. Nove minatori sono rimasti bloccati da un'esplosione che ha squassato la miniera di carbone River Queen, nei pressi di Greenville, nel Kentucky occidentale. I nove sono morti tutti; i loro cadaveri sono stati recuperati dalle squadre di soccorso dopo un duro lavoro di scavo durato tutta una notte. L'opera delle squadre di soccorso è stata ostacolata da un denso fumo e dall'alta temperatura (circa 32 gradi) all'interno della miniera. L'esplosione ha provocato una grossa frana, che ha isolato i nove lavoratori: la frana è avvenuta in una galleria a circa 2.400 metri di profondità, e la causa dell'esplosione non è stata ancora accertata. Altri sei minatori sono rimasti soltanto feriti, non gravemente, dalla frana; per essi le squadre di soccorso sono riuscite ad arrivare in tempo. Il capo della squadra che ha recuperato i cadaveri ha detto che i minatori sono stati uccisi dall'esplosione e non dalla frana di terra. Le salme, trasportate in superficie, sono state composte su uno spiazzo per l'opera di riconoscimento.

Dopo un volo di trenta metri

Celebre guida alpina muore sul Lavaredo

Si tratta del 23enne Ivano Dibona - Slava guidando un turista sulla «via» aperta nel 1909 dal nonno - Altri 4 alpinisti in difficoltà scorti durante il recupero delle salme



Nello stato del Kentucky

Uccisi 9 minatori da un'esplosione

GREENVILLE (Kentucky), 8. Nove minatori sono rimasti bloccati da un'esplosione che ha squassato la miniera di carbone River Queen, nei pressi di Greenville, nel Kentucky occidentale. I nove sono morti tutti; i loro cadaveri sono stati recuperati dalle squadre di soccorso dopo un duro lavoro di scavo durato tutta una notte. L'opera delle squadre di soccorso è stata ostacolata da un denso fumo e dall'alta temperatura (circa 32 gradi) all'interno della miniera. L'esplosione ha provocato una grossa frana, che ha isolato i nove lavoratori: la frana è avvenuta in una galleria a circa 2.400 metri di profondità, e la causa dell'esplosione non è stata ancora accertata. Altri sei minatori sono rimasti soltanto feriti, non gravemente, dalla frana; per essi le squadre di soccorso sono riuscite ad arrivare in tempo. Il capo della squadra che ha recuperato i cadaveri ha detto che i minatori sono stati uccisi dall'esplosione e non dalla frana di terra. Le salme, trasportate in superficie, sono state composte su uno spiazzo per l'opera di riconoscimento.

Giù dalla strada

Nel burrone per 300 metri con l'auto: due morti

Cordata per recuperare le salme e una ragazza rimasta ferita

BOLZANO, 8. Erano in tre sull'auto. In curva la macchina è uscita di strada ed è piombata in un burrone profondo trecento metri. Due degli occupanti del veicolo, il conducente e un suo amico, sono rimasti uccisi sul colpo. Il terzo passeggero è rimasto gravemente ferito. Si tratta di una ragazza. Per recuperare i corpi dei due automobilisti è partita una cordata alla ragazza è stata organizzata da un gruppo di alpinisti, una vera e propria cordata. Si è dovuto provvedere, inoltre, a montare una improvvisata teleferica. Con quella, la ragazza ferita è stata riportata fin sulla strada da dove, con un'ambulanza, si è provveduto al trasporto in ospedale. Con la stessa teleferica sono stati recuperati anche i corpi dei due automobilisti.

L'incidente è avvenuto presumibilmente circa le 4 del mattino. L'auto, una «BMW» 1600 — secondo la ricostruzione effettuata dagli esperti della polizia stradale — stava scendendo lungo la provinciale tra Fie e Prato Isarco, per raggiungere il fondo valle. Alla guida del veicolo, si trovava Gianfranco Braitto, di 34 anni, di Bolzano, noto commerciante e dirigente dell'Associazione calcio Bolzano. Accanto a lui sedeva Albert Schieder, di 24 anni da Bressanone e sul sedile posteriore c'era Erika Raich, di 18 anni, da Lagundo (Merano). Ad una curva molto stretta, la «BMW» è uscita di strada precipitando nel vuoto. Dopo un volo di cento metri ha sbattuto contro lo sperone di una roccia e i corpi degli occupanti del veicolo sono stati scaraventati fuori. La macchina, comunque, subito dopo, è rotolata ancora per altri cento metri fino a schiacciarsi sul greto di un torrente.

All'alba un operaio ha visto il parapetto della strada provinciale completamente divelto e si è affrettato nel baratro. Ha visto subito l'auto ed ha dato l'allarme.

Clandestino in Gallura?

Poliziotti alla caccia di Vittorio Savoia

Segnalato sulla costa Smeralda tra altri numerosi « ex »

CAGLIARI, 8. Vittorio Emanuele Savoia è sbarcato clandestino in Gallura? La polizia sta per certificarlo: è rimbalzata da un porticciolo all'altro, dove sono ancorati — a Porto Cervo o a Porto Rotondo, per esempio — gli splendidi yacht degli ultimi residui di famigliari reali in esilio o no. Se ne è dovuta occupare la polizia come è noto il primogenito maschio dell'ex « re di maggio » non può mettere piede nel nostro paese, senza commettere reato. A Porto Rotondo, comunque, c'è chi dice di averlo visto. La polizia sta manie smentisce.

L'ambiente, sulla Costa Smeralda, è tale che il bimbo Vittorio non si sentirebbe affatto a disagio. Due giorni fa, spiriti dalle tempeste, hanno attraccato Costantino e Anna Maria, esuli di Grecia, insieme ai figli, alla madre Federica. Li ha raggiunti la sorella Irene con il marito Juan Borbone e figli: i due rami della famiglia greca hanno yacht separati, naturalmente, attraccati a Porto Cervo. Il conto dei panfili non torna se si pensa ad un terzo yacht « La Paloma », ancorato al largo, il cui proprietario è rimasto sconosciuto.

In una villa a Porto Rotondo staziona invece Ira Furstenberg, molto amica di Marina Doria, tuttora nota come la « ragazza di Vittorio ». Quando qualcuno ha visto un motoscafo di « Paloma » arrivare sparato a Porto Rotondo e scendere a uno che se non li ci assomiglia come una goccia di acqua », ha fatto due più due e ha cominciato a spargere la voce che era arrivato Vittorio Savoia. Poliziotti e carabinieri hanno peraltro tutti i dintorni, mentre Karim si dispera e si dà molto da fare per cacciare fotografi e giornalisti lontano dai panfili so spetti.

Asportate 4000 sterline dall'agenzia Cook

Audace rapina all'« ammoniac » in piena Londra

Un ferito - L'operazione è stata effettuata da nove uomini col volto coperto con calze di nylon

LONDRA, 8. In una rapina avvenuta oggi pomeriggio nella sede centrale dell'agenzia di viaggi di Thomas Cook nove uomini, alcuni dei quali col volto coperto da calze di nylon, hanno asportato 4.000 sterline in valuta inglese e estera oltre a travellers cheques il cui ammontare non è stato ancora accertato. I rapinatori, alcuni dei quali indossavano un impermeabile e la tradizionale bombetta degli uomini di affari inglesi per poter essere scambiati per comuni clienti, hanno sparato alcuni colpi di pistola facendo un uomo e spruzzato ammoniac sul volto di altri. L'impegnato della Cook, Clarence Barnett, di 59 anni, abitante a Londra è stato quando recuperato d'urgenza all'ospedale di St George con ferite di arma da fuoco assieme ad altre 8 persone fra cui 6 dipendenti della Cook che hanno riportato lesioni più o meno superficiali dall'acido gettato loro sul viso.

La rapina si è svolta nel giro di pochi minuti. Alle 3,30 in punto nove uomini entravano dalle due porte girevoli nel grande salone della Cook e si dirigevano velocemente verso il settore dei cambi puntando quindi spruzzato loro sul volto dell'ammoniac, mentre venivano sparati quattro colpi di rivoltella, uno dei quali, raggiungeva il Barnett e caduto al suolo col volto insanguinato. Svuotando frettolosamente il cassetto di tutto il loro contenuto i nove uomini si sono quindi dileguati dalla porta principale salendo su una camionetta ed un'auto in attesa fuori.

Dichiarazione del dott. Knaus

« Un mio rapporto ha influito sulla decisione per la pillola »

MILANO, 8. Il dott. Hermann Knaus, che con il prof. Ogino inventò il metodo per il controllo delle nascite che prese appunto il loro nome, afferma di avere avuto una parte nella vicenda dell'enciclica papale, nel senso di avere inviato in Vaticano su precisa richiesta, un memorandum sulla « pillola ». Il dott. Knaus consegnò il documento al cardinale Ottaviani. « Forse il mio documento — ha affermato — ha influenzato la decisione di Paolo VI ».

Circa la « pillola » il dottor Knaus ha un'opinione pessima: « Il venti per cento delle donne — ha detto — non sono in grado di tollerarla. La pillola provoca obesità, nausea, frigidità. Si, certamente quei sintomi possono svanire; anche il vomito nelle persone che hanno appena incominciato a fumare scompare, ma fa male lo stesso. Inoltre è una sciocchezza dire che la pillola regolerà il ciclo mestruale. Non è vero. In ogni caso poi guasta la moralità dei giovani ».

Il dott. Knaus ha poi detto che egli prescrive la pillola ad alcune sue clienti, ma solo in certi casi, come tendenza all'aborto o seno scarso (« Sebbene quando la mia paziente smette di prendere la pillola, il suo seno si restringa nuovamente »). Ma non la prescrive mai come un'anticoncezionale.

La decisione del papa non lo ha quindi assolutamente sorpreso: « Non mi attendevo assolutamente di diverso ».